

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO.

CONTACTTO

Anno 20 • Numero 2

IL DIO VENUTO dalla PROVINCIA

Da dove è venuto Gesù

La mia guerra con lo specchio

Come ho cambiato il
modo di vedermi

Il tedesco felice

Un incidente e una
lezione

Minimalismo

Scegli la semplicità



L'ANGOLO DEL DIRETTORE UNA LEZIONE DA DUE MAGHI

Quando ero molto più giovane, abbiamo organizzato con alcuni amici una festa un po' diversa. Eravamo un gruppo di amanti del genere fantasy e di fantascienza e abbiamo deciso di passare tutta una notte a guardare le versioni estese dell'intera trilogia originale del *Signore degli anelli*, tutte e quante le undici ore!

Non sono sicuro che lo raccomanderei, nemmeno con una buona scorta di chicchi di caffè ricoperti di cioccolato da sgranocchiare. Alla fine abbiamo scoperto che il finale del *Ritorno del re* è così lento e tirato per le lunghe che è stata un'impresa anche solo restare svegli fino al sorgere del sole, quando la luce naturale ha cominciato a riempire la stanza. Comunque è stata un'esperienza divertente ed è bello poter dire che l'ho fatta.

Tolkien era uno scrittore geniale e ci sono tantissime citazioni fantastiche, ma una di quelle che preferisco è quando Frodo dice a Gandalf: «Vorrei che l'anello non mi fosse mai arrivato. Vorrei che niente di tutto questo fosse successo».

«Così pensano tutti quelli che vivono per vedere tempi simili», replica Gandalf, «ma non sta a loro decidere. Tutto quello che dobbiamo decidere è cosa fare con il tempo che ci è concesso».

Oserei dire che molti di noi si sono sentiti come Frodo e forse alcuni di noi la pensano così adesso. La vita porta molte difficoltà, delusioni e battute d'arresto. Negli ultimi anni il nostro mondo ha avuto una doppia porzione di queste cose. Anche se al momento potrebbe non essere ovvio, le nostre vite fanno parte della più ampia storia di Dio. Non vediamo tutto il quadro, ma possiamo scegliere di fare del nostro meglio nel ruolo che Dio ci ha dato.

Passando da un mago all'altro...

Come Gandalf, anche Albus Silente ha diversi aforismi stringati, ma ho scoperto che quello che ho usato per molti anni nel mio profilo Skype non era originariamente in un libro, ma è stato aggiunto in seguito nel film *Il calice di fuoco*. In ogni caso, calza a pennello gli atteggiamenti e gli insegnamenti del personaggio: «Tempi bui e difficili ci aspettano. Presto dovremo tutti affrontare la scelta tra ciò che è giusto e ciò che è facile».

Quando le scelte sono difficili, è sempre più facile tenere un profilo basso ed evitare di lottare per ciò che sappiamo essere giusto. Ma vale la pena di lottare contro ingiustizia, crudeltà e cattiveria, anche a discapito del nostro conforto.

Due citazioni, due scrittori, due personaggi, ma un tema simile. Quando arriverà il momento, possa ognuno di noi scegliere ciò che è giusto e così partecipare all'implemento del piano divino.

Progetto Aurora
Redazione di Contatto

e-mail: contatto@activated.org
www.progettoaurora.net/contatto

VERSIONI ELETTRONICHE DELLA
RIVISTA SONO DISPONIBILI ONLINE A
QUESTO INDIRIZZO, ANCHE IN ALTRE
LINGUE:

www.activated-europe.com/it/

DIRETTORE RESPONSABILE
Augusto Maffioli
DIRETTORE EDITORIALE
Ronald Keane
GRAFICA
Gentian Suçi
TRADUZIONI
Progetto Aurora
STAMPA
BMC - S. Martino B.A. (VR)

© 2021 Associazione Progetto Aurora

Tutti i diritti riservati.

Pubblicato da Associazione Progetto Aurora

Direzione e redazione: Via Vago 3 - Caldiero VR

Tel. 340 5039143

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. In alcuni casi, possono essere usate la Nuova Riveduta (NR), la CEI (CEI), la Diodati (D), la Traduzione In Lingua Corrente (TILC), la Bibbia della Gioia (BDG) o La Parola è Vita (PEV). Copyright e diritti delle rispettive case editrici.



ANNA PERLINI

IL PANORAMA

QUATTORDICI ANNI FA fui invitata a una festa d'addio che un'amica aveva organizzato per un gruppo di amici e conoscenti. Non ero mai stata a casa sua e quella sera, mentre ci accompagnavano sulla grande terrazza dove stavano servendo bibite e spuntini, non avevo idea di cosa ci fosse in programma.

Mi ricordo ancora la sensazione che provai la prima volta che guardai il panorama mozzafiato da quella terrazza: l'azzurro intenso del mare, circondato dal verde delle colline, con delle isole in lontananza e un cielo favoloso. Sono rimasta immobile per alcuni minuti, ferma ad ammirare quella bellezza che sembrava quasi uscita dal nulla. Non ero l'unica; la maggior parte degli altri ospiti rimase lì appoggiata alla ringhiera, facendo commenti sul panorama.

Qualche tempo dopo, la casa con il panorama stupefacente divenne la mia casa. Per una serie sorprendente di avvenimenti, finimmo per affittare quella stessa proprietà appena un paio di mesi dopo quel memorabile «primo incontro» alla festa d'addio!

Nel corso dei quattordici anni in cui abbiamo vissuto in quella casa, vi abbiamo ospitato seminari e corsi estivi e abbiamo ricevuto un flusso di visitatori da tutto il mondo e anche loro, come me, finiscono sulla terrazza ad ammirare lo stesso panorama mozzafiato. Stanno lì seduti a godersi la vista, perfino a tarda sera e al mattino presto — ed io rivivo con loro la sensazione provata quella prima volta.

Vorrei poter dire di aver mantenuto lo stesso senso di meraviglia, ma confesso che mi sono abituata al panorama. Immagino che faccia parte della natura umana; succede nei rapporti, con le comodità materiali

di cui godiamo e perfino nella nostra vita spirituale. Cominciamo a dare le cose per scontate e ad abituarci alla loro bellezza o utilità e finiamo per diventare insensibili a esse. Mi fa venire in mente il versetto biblico: “Rinnova in me la gioia della mia salvezza”.¹

A volte quel rinnovamento avviene quando lo vedi succedere ad altri o quando aiuti altri a scoprirlo per la prima volta. Comunque avvenga, però, è di grande aiuto trovare nella propria vita dei modi per apprezzare il più possibile quella freschezza e quel senso di meraviglia.

Presto ci trasferiremo in un'altra casa e... indovinate un po'? Mi ritrovo a passare sempre più tempo sulla terrazza ad ammirare il panorama.

ANNA PERLINI È CO-FONDATRICE DI *PER UN MONDO MIGLIORE*², UN'ASSOCIAZIONE UMANITARIA ATTIVA NEI BALCANI DAL 1995. ■

1. Salmi 51:12

2. <http://www.perunmondomigliore.org/>

MARIA FONTAINE

VITTORIA IN TEMPI DI

**MENTRE CHIEDEVO A
GESÙ COME POTEVO**

INCORAGGIARVI per qualsiasi tipo di difficoltà voi (o un amico o una persona cara) stiate attraversando, il Signore mi ha ricordato *la vita a venire*. Quando rileggo alcuni dei versetti che parlano delle glorie celesti, se paragonate al dolore, alle sofferenze e ai problemi di questa vita, provo la meravigliosa certezza di sapere che, come dice quella vecchia canzone:

Dopo le fatiche e il calore del giorno,
dopo che i miei guai saranno finiti,
dopo che ogni sofferenza sarà eliminata,
alla fine vedrò Gesù!

Dopo che i dolori e i sospiri saranno cessati,
dopo le fredde bufere invernali,
dopo i conflitti quando arriverà la pace:
alla fine vedrò Gesù!¹

Ci aspetta un futuro meraviglioso! Non concentriamoci così tanto sulle difficoltà del presente, finendo così col dimenticare di tenere sempre in mente il Cielo. Dio sapeva che i suoi figli avrebbero avuto bisogno delle sue rassicurazioni su un futuro celeste per dar loro una speranza. La sua Parola ci dice di «pensare alle cose buone, alle cose vere, alle cose pure,

alle cose amabili, a tutte le cose di buona fama, quelle in cui è qualche virtù e qualche lode».² Che bella descrizione del Paradiso!

Giovanni ci ha parlato del nuovo cielo e della nuova terra, e penso che valga la pena di ripeterlo quando dobbiamo rivolgere il pensiero a lassù.

«Poi vidi un nuovo cielo e una nuova terra, poiché il primo cielo e la prima terra erano scomparsi, e il mare non c'era più.

1. "Dopo", di N. B. Vandall, 1932

2. Vedi Filippesi 4,8.

3. Apocalisse 21,1-5

4. Apocalisse 7,9

5. Ebrei 11,10

6. Ebrei 11,16; 1 Corinzi 2,9

7. Giovanni 14,2-3

FFICILI

trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». Poi mi disse: «Scrivi, perché queste parole sono fedeli e veritiere».³

«Dopo queste cose guardai e vidi una folla immensa che nessuno poteva contare, proveniente da tutte le nazioni, tribù, popoli e lingue, che stava in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, vestiti di bianche vesti e con delle palme in mano».⁴

In questo mondo non abbiamo una città duratura, ma cerchiamo una città che deve venire: «Un città che ha le vere fondamenta e il cui architetto e costruttore è Dio».⁵

Alla fine arriveremo in quella «migliore, cioè quella celeste» che abbiamo sempre desiderato e cercato. «Le cose che occhio non ha visto e che orecchio non ha udito e che non sono salite in cuor d'uomo, sono quelle che Dio ha preparato per quelli che lo amano».⁶

Gesù ha detto: «Nella casa del Padre mio ci sono molte dimore; se no, ve lo avrei detto; io vado a prepararvi un posto. E quando sarò andato e vi avrò preparato il posto, ritornerò e vi accoglierò presso di me, affinché dove sono io siate anche voi».⁷

Possiamo rendere le promesse divine sul Cielo parte del nostro fondamento della fede, proprio come

abbiamo fatto con la consapevolezza della nostra salvezza. Possiamo appoggiarci a queste promesse nei momenti in cui le cose sembrano più cupe. Dio non era *tenuto* a parlarci in anticipo delle fantastiche realtà che ci attendono in Cielo. Avrebbe potuto riservarle per farci una sorpresa; ma sapeva che questa visione del futuro ci avrebbe motivato e aiutato a continuare a vincere le battaglie che affrontiamo ogni giorno.

Vista la benedizione della nostra salvezza, visto com'è essenziale il nostro posto in questo mondo come suoi messaggeri, è naturale aspettarci delle battaglie e dei problemi. Anche in questo, però, non ci lascia da soli. Ci copre di benedizioni, mentre ci guida in mezzo alle difficoltà di questa vita. Lui è *sempre* più grande dei nostri problemi.

Quando hai bisogno di un rinnovamento, quando ti senti stanco, continua a riportare alla mente le realtà del Cielo. Poi ricorda ciò che Lui sta facendo su questa terra e l'importanza del tuo posto e del tuo scopo come uno dei suoi figli. Affronta le difficoltà con fede e coraggio, sapendo che con il tuo esempio puoi dare agli altri l'opportunità di trovare speranza in Gesù e le risposte che desiderano.

MARIA FONTAINE E SUO MARITO
PETER AMSTERDAM SONO I
DIRETTORI DEL MOVIMENTO
CRISTIANO TFI. ■

E vidi la santa città, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo da presso Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udi una gran voce dal trono, che diceva: «Ecco il tabernacolo di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro, essi saranno suoi popoli e Dio stesso sarà con loro e sarà il loro Dio.

Egli asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non ci sarà più la morte, né cordoglio, né grido, né dolore, perché le cose di prima sono passate». E colui che siede sul



BADA A QUEL CHE DICI

STEVE HEARTS

SEI IL TIPO DI PERSONA CUI PIACE PARLARE? Se è così, sei come me. Mi piace parlare alla gente, sia di persona che al telefono. M'impegno anche in varie forme di messaggi in rete e sui social.

La capacità di parlare e comunicare con gli altri ci è stata data da Dio. D'altra parte, un saggio una volta disse che c'è «un tempo per tacere e un tempo per parlare».¹

Quando ero bambino, ero un chiacchierone instancabile. Spesso monopolizzavo le conversazioni, interrompendo le persone con commenti o domande, ancora prima che finissero di esprimere il loro pensiero. Naturalmente ho finito per incontrare persone che facevano lo stesso con me e mi sono reso conto di come ci si sente a essere dalla parte di chi riceve questo trattamento. Da allora ho fatto uno sforzo per parlare di meno e ascoltare di più; questo ha drasticamente migliorato i miei rapporti con gli altri.

Giobbe 13,5 ha un ottimo suggerimento per quelli di noi cui piace parlare molto: «Oh, se faceste silenzio! Esso vi sarebbe contato come saggezza».

Ci sono stati momenti in cui ho risposto un po' troppo in fretta alle domande e ho finito per pentirmene. Una

volta mi è successo durante una festa cui ho partecipato con dei colleghi. Qualcuno mi ha chiesto, un po' per scherzo, se andavo d'accordo con una certa persona. In quel periodo avevo alcuni problemi con la persona in questione e vi ho accennato apertamente, pensando che il mio collega non fosse lì. Dato che sono cieco, riconosco le persone per lo più dalla loro voce. Potete immaginare il mio shock e il mio imbarazzo quando improvvisamente ho sentito la voce di quella stessa persona giungermi dal lato opposto: «Ho sentito ogni tua parola, Steve».

Un esempio biblico è quello di Giuseppe. Anche lui pagò a caro prezzo la mancanza di freni alla lingua. Era il favorito di suo padre e i suoi fratelli ne erano gelosi. Oltretutto, aveva fatto due sogni che lo ritraevano come se regnasse sulla sua famiglia ed ebbe la fantastica idea di raccontarlo ai suoi fratelli.² Questi si arrabbiarono così tanto con di lui, che prima lo buttarono in una fossa e poi lo vendettero come schiavo.

Anche se per alcuni di noi tenere a freno la lingua non è un cosa molto facile, spesso è la più prudente. «Anche lo stolto quando tace, è ritenuto saggio e, quando tiene chiuse le labbra, è considerato intelligente».³

STEVE HEARTS È CIECO DALLA NASCITA; È SCRITTORE E MUSICISTA E FA PARTE DELLA FAMIGLIA INTERNAZIONALE IN AMERICA DEL NORD. ■

1. Ecclesiaste 3,7

2. Vedi Genesi 37,6-9

3. Proverbi 17,28



JOYCE SUTTIN

MINIMALISMO

HO FAME, ma non riesco a pensare a cosa mangiare. Apro il frigorifero per decidere cosa preparare per la cena e lo richiudo frustrata. Non c'è niente di soddisfacente.

Negli ultimi anni ho sviluppato un'intolleranza a diversi tipi di cibo e questo limita quello che posso mangiare. Niente di pericoloso come certe allergie, ma il malessere che provo quando mangio i cibi sbagliati non vale la pena del piacere momentaneo di mangiare qualcosa che non dovrei.

La prima è stata un'intolleranza al lattosio. Dopo essere cresciuta in una fattoria e aver sempre consumato latte e latticini, è stato uno shock accorgermi che non potevo più digerirli. Posso bere latte vegetale, usare burro e mangiare alcuni formaggi duri, ma perfino lo yogurt che contiene lattosio mi causa problemi di digestione.

Quando ho continuato ad avere problemi, ho scoperto che ero anche intollerante al glutine e al fruttosio.

Questo ha posto dei limiti severi alla mia dieta. Il giorno in cui sono tornata dalla visita medica con l'elenco dei cibi cui avrei dovuto rinunciare, ho girato le corsie del supermercato in preda a un profondo rimpianto per tutte le cose che mi piacevano e non potevo più mangiare.

Questo mi ha trasformato in un'avidua lettrice delle etichette degli ingredienti, perché mi aiuta a prendere decisioni sensate e salutari su ciò che mangio. Si potrebbe dire che sono diventata una minimalista del cibo. Ho un elenco limitato di quello che posso mangiare e cerco di avere una dieta completa con molta verdura, un po' di frutta, pollo, uova e pesce, riso integrale e una piccola quantità di formaggi duri.

A volte, però, come oggi, vorrei poter mangiare qualcosa di veramente peccaminoso, ma non lo farò, perché so che poi avrò mal di stomaco per una settimana.

Non posso fare a meno di trarne un paragone con la mia vita spirituale.

A volte mi sento annoiata e limitata dagli audiolibri che ascolto e voglio provare qualcosa di diverso. Adoro ascoltare questi audiolibri prima di addormentarmi, ma a volte ne provo qualcuno nuovo, anche se so che non andrà bene per me e poi per qualche giorno la mia mente è afflitta da immagini a cui non voglio proprio pensare.

Preferisco restare minimalista. Preferisco mangiare il mio pollo con le verdure saltate. Preferisco ascoltare i salmi per la duecentesima volta quando vado a dormire, piuttosto che dover affrontare i postumi di qualche thriller che mi dà intolleranza.

Sono grata per questo stomaco sensibile che mi tiene sulla retta via alimentare. Sono anche grata per uno spirito sensibile che mi suggerisce su cosa va bene o non va bene rimuginare.

JOYCE SUTTIN È UN'INSEGNANTE IN PENSIONE E UNA SCRITTRICE; VIVE A SAN ANTONIO, NEGLI USA. ■

A full moon is visible in the upper right portion of the sky, which is a mix of orange, yellow, and light green. Below the sky, there are rolling hills or mountains in shades of purple, pink, and red, suggesting a sunset or sunrise. The foreground is a flat, open landscape with a mix of green and brown tones.

SCOTT MACGREGOR

IL DIO VENUTO DALLA PROVINCIA

RECENTEMENTE MI SONO RESO CONTO CHE LE MIE IDEE su dove Gesù avesse abitato da bambino e da giovane erano sbagliate. Sapevo che la Galilea era nel nord di Israele, a una certa distanza dalla grande città di Gerusalemme, ma solo ultimamente ho cominciato a capire

1. Matteo 26,73
2. Giovanni 7,52
3. Giovanni 1,46
4. Vedi Atti 5,37.
5. www.just1thing.com

come fosse fuori mano e come questo influenzò Gesù e i suoi discepoli, oltre ai Giudei dei suoi giorni. Eccovi un po' di contesto.

La Galilea in sé era una regione remota, per lo più accidentata e montagnosa, che per centinaia di anni era stata fuori dalla vita ebraica e dalla sua cultura dominante. Quando il regno di Israele si era diviso in due dopo la morte di Re Salomone, la Galilea faceva parte del regno settentrionale, che abbandonò il culto dell'unico vero Dio e finì per essere

conquistato nel 721 a.C. A quel punto la classe dirigente e gli abitanti delle città furono deportati, ma sembra che i poveri siano stati lasciati lì e abbiano continuato la loro vita di sussistenza.

In seguito anche il regno meridionale fu conquistato dai Babilonesi nel 586 a.C. e anche i suoi abitanti furono deportati. Alla fine, però, fu consentito loro di ritornare. Ricostruirono il tempio e compilarono la Torà, i primi cinque libri della Bibbia, che divennero il

fulcro del loro governo e della loro religione. Non ci furono interazioni con quel che rimaneva del regno settentrionale e con gli abitanti della Galilea.

Col tempo entrambe le aree caddero sotto il dominio dei Seleucidi greci, finché i Giudei della zona intorno a Gerusalemme si ribellarono e conquistarono l'indipendenza sotto la dinastia ebraica dei Maccabei. Quando questi giunsero al potere, si disposero a conquistare le regioni circostanti e intorno al 100 a.C. presero la regione della Galilea e imposero nel paese le loro leggi, quelle dei primi cinque libri della Bibbia. Così i Galilei si erano integrati nella religione e nello stile di vita ebraico solo di recente.

Chiaramente i Giudei della zona intorno a Gerusalemme non avevano una grande opinione dei Galilei. Apparentemente questi parlavano anche in modo diverso, come si comprende dal commento fatto a Pietro la notte del processo a Gesù: «Anche tu eri con Gesù il Galileo, perché il tuo parlare ti tradisce». ¹ Forse anche Gesù parlava con un accento che sembrava strano ai Giudei.

I capi sacerdoti e i farisei ovviamente ritenevano che l'idea di un profeta, e tanto meno del Messia, proveniente dalla Galilea fosse ridicola. Presero in giro perfino uno

di loro perché pensava fosse possibile: «Ricerca le Scritture e vedrai che dalla Galilea non sorse mai alcun profeta». ² E sembra che il villaggio natio di Gesù godesse di scarsa reputazione. Il Vangelo di Giovanni riferisce che uno dei discepoli di Gesù, Natanaele, disse: «Può venire qualcosa di buono da Nazareth?». ³

Nemmeno i Romani avevano una buona opinione del posto. Nel libro degli Atti si menziona un certo Giuda il Galileo che aveva iniziato una rivolta, ma finì per essere ucciso e i suoi seguaci dispersi. ⁴ I Romani avevano sedato un'altra rivolta in Galilea negli anni intorno alla nascita di Gesù e avevano distrutto Zippori, la città più importante della regione, situata poco lontano da Nazareth.

Molti non si rendono conto che la maggior parte del ministero di Gesù si svolse in Galilea e che Lui andò in Giudea solo occasionalmente. Non c'è da stupirsi che sia stato ricevuto in malo modo da molti appartenenti all'élite culturale e intellettuale del paese. A volte mi chiedo se io sarei stato pronto ad accettare Lui e i suoi insegnamenti, se fossi stato lì in quei giorni.

Molti però lo seguirono e non solo dalla Galilea, ma anche Ebrei da tutto il mondo mediterraneo. Appena cinquanta giorni dopo la sua vergognosa esecuzione a

Gerusalemme, migliaia di Ebrei si riunirono a Gerusalemme per celebrare un'importante festa religiosa e decisero che questo Galileo non era solo un profeta, ma il tanto atteso Messia, e accettarono con entusiasmo il neonato movimento cristiano. Che cosa gli era venuto in mente?

La risposta è Dio — e in maniera considerevole. Il movimento cristiano era nato. Ben presto, non solo gli Ebrei, ma anche i popoli delle numerose nazioni dell'impero romano e di altri paesi accettarono la fede nel *Dio venuto dalla provincia*. Ci vollero oltre trecento anni prima che in molti ambienti fosse accettabile, perfino preferibile, essere cristiani. Tuttavia, se pensiamo che tutto cominciò in quello che si poteva benissimo chiamare il posto più insignificante, nella provincia più problematica del mondo romano, con un uomo che predicò per circa tre anni e fu giustiziato come un criminale intorno ai trent'anni, be', è stupefacente.

SCOTT MCGREGOR È UNO SCRITTORE E UN COMMENTATORE; VIVE IN CANADA. ARTICOLO ADATTATO DA UN PODCAST DI *JUST I THING*, ⁵ UN SITO PER L'EDUCAZIONE DEI GIOVANI. ■



AMY JOY MIZRANY

L'ARTE DI FARE COMPLIMENTI

IL MIO INSEGNANTE DI MUSICA AVEVA PIÙ DI SETTANT'ANNI, era un tipo all'antica e un po' difficile; ma aveva un certo modo di farti sentire speciale. Ti prendeva sempre seriamente ed esprimeva interesse nei tuoi piani e nei tuoi desideri per il futuro. Mi sono resa conto che, se chiedeva: «Come stai?», voleva sinceramente una risposta più profonda di «bene, grazie» e gli andava benissimo sentirti parlare della tua settimana e di ciò che avevi fatto.

Anche se io ero un po' impertinente e vivace, lui sorrideva per le mie affermazioni avventate e il mio entusiasmo esagerato. Secondo lui dimostrava che ero una leader e che sarei arrivata lontano.

Mi ha insegnato molte cose, ma una delle più importanti è stata come fare un complimento. Ecco alcune osservazioni che ho fatto su di lui:

- **Faceva i complimenti con naturalezza, ma erano sempre personalizzati e specifici.**

Nessuna delle cose gentili che diceva era dovuta a cortesia o “dovere” sociale. Sembrava che preferisse non dire niente piuttosto che fare commenti generici o banali.

- **La maggior parte dei suoi complimenti era un riconoscimento di qualche sforzo o caratteristica positiva che desiderava vedere nei suoi studenti.** Anche quando si complimentava con te per un vestito, erano parole che riconoscevano la cura e l'amor proprio impliciti nell'eleganza.
- **Faceva osservazioni lusinghiere sulle persone, anche se non erano presenti.** È in questo che ho capito la sua sincerità, perché non lo faceva per lusingare il loro ego o solo per farle sentir bene, ma perché apprezzava sinceramente qualcosa in loro o gli piaceva qualcosa che avevano fatto.
- **Se sentiva qualcun altro dire qualcosa di positivo su di te, te lo**

Forse non hai ancora sperimentato un rapporto personale con Gesù, ma Lui vuole diventare una parte integrante della tua vita, sia in questo mondo che per l'eternità. Puoi iniziare questo rapporto con Lui facendo questa preghiera:

Caro Gesù, perdona tutti i miei peccati. Apro la porta del mio cuore e t'invito nella mia vita. Riempimi del tuo amore e del tuo Spirito Santo; aiutami a conoscerti meglio e guidami sulla via della verità. Amen.

faceva sempre sapere. Al contrario, non l'ho mai sentito dire o ripetere cose negative.

Il suo segreto era un semplice interesse nelle persone e una sufficiente umiltà per prestare attenzione nei loro confronti. Così facendo ha creato intorno a sé un circolo di persone — sia colleghi che alunni — che gli volevano bene. Non parlava quasi mai di cose che non fossero legate alla musica; e certamente non insegnava né teneva lezioni su altre cose, ma tutti noi suoi studenti — poi diventati musicisti, insegnanti, dottori, sportivi, religiosi o ingegneri — siamo anche diventati persone più premurose grazie ai suoi complimenti.

AMY JOY MIZRANY È NATA IN SUDAFRICA, DOVE VIVE. È UNA MISSIONARIA A TEMPO PIENO CON HELPING HAND E FA PARTE DI LFI. NEL TEMPO LIBERO SUONA IL VIOLINO. ■



VIRGINIA BRANDT BERG

RICCHI DAVANTI A DIO

GESÙ DISSE: «Dov'è il tuo tesoro, lì sarà anche il tuo cuore».¹ Alcuni lo citano come se dicesse: «Dov'è il tuo cuore, lì sarà anche il tuo tesoro», ma non è così. Il Signore disse che dov'è il tuo *tesoro*, lì sarà anche il tuo cuore.

Matteo 6,19-21 dice: «Non fatevi tesori sulla terra, dove la tignola e la ruggine consumano, e dove i ladri scassinano e rubano; ma fatevi tesori in cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove i ladri non scassinano né rubano. Perché dov'è il tuo tesoro, lì sarà anche il tuo cuore».

Non penso che Dio dia dei premi speciali per la povertà, né che la

ricchezza sbarri le porte del cielo, anche se Cristo disse: «Quanto è difficile, per coloro che confidano nelle ricchezze entrare nel regno di Dio».² Nota che Gesù disse che è difficile per quelli che *confidano* nelle ricchezze. La chiave è quella: in cosa riponi la tua fiducia.

In Luca 12 il ricco con molti granaia veniva chiamato stolto perché non era ricco davanti a Dio, non perché aveva delle ricchezze. Chiamandolo stolto, Gesù disse: «Così è di chi accumula tesori per sé e non è ricco davanti a Dio».³ Ecco il punto: «Non è ricco davanti a Dio».

Mi sono fatta un esame di coscienza per vedere se sono davvero e profondamente ricca davanti a Dio. E tu? Stai mettendo l'enfasi sulle cose giuste, quelle eterne? Hai un rapporto

con Gesù e adempi il suo piano per la tua vita? Oppure stai dedicando tutto il tuo tempo e i tuoi pensieri alle cose materiali? In questo caso non sei ricco davanti a Dio. Non ti stai facendo tesori in cielo. Paolo disse: «A dire il vero, ritengo che ogni cosa sia un danno di fronte all'eccellenza della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho rinunciato a tutto; io considero queste cose come tanta spazzatura al fine di guadagnare Cristo».⁴

VIRGINIA BRANDT BERG (1886–1968) ERA UNA PREDICATRICE ED EVANGELIZZATRICE AMERICANA. ADATTATO DALL'ARTICOLO ORIGINALE. ■

1. Matteo 6,21 NR
2. Marco 10,24
3. Luca 12,20–21
4. Filippesi 38 NR



KOOS STENGER



IL TEDESCO FELICE

LO CHIAMAVAMO IL TEDESCO FELICE.

Il motivo è che veniva dalla Germania e diceva di essere sempre felice. È certamente lodevole avere una visione ottimista della vita e mi hanno sempre incoraggiato le parole dell'apostolo Paolo che diceva di aver imparato a essere sempre contento in qualsiasi stato si trovasse.¹ Mi sembrava, tuttavia, che il Tedesco Felice non avesse completamente padroneggiato quella verità, perché spesso aveva un'espressione infelice. Anche in quei momenti, però, asseriva di essere perfettamente felice.

Benissimo. Nessun problema. Non stava a me giudicare il suo livello di felicità, così scrollavo le spalle e lo sopportavo. Ma in breve è nato quel soprannome e siamo diventati amici. In un certo senso.

Tutto questo è cambiato il giorno in cui il Tedesco Felice mi ha sfasciato l'auto.

«Mi presti la tua Toyota? La mia è dal meccanico e ho delle faccende urgenti da sbrigare».

«Certo. Fa' attenzione, però», gli ho detto mentre gli porgevo le chiavi.

Quando è tornato più tardi, non sembrava per niente felice. Era difficile capire l'espressione del suo viso. Era vergogna o un sorrisetto di noncuranza? Con un debole sorriso ha balbettato: «Io... ehm... ho fatto marcia indietro contro un albero».

«Cos'è successo?»

Ha scrollato le spalle. «Non so. Stupida macchina. Mi è scivolato il piede da quel dannato pedale. Dovresti farlo controllare. Per fortuna sto bene. Poteva andare peggio».

Ho visto l'auto parcheggiata di fronte a casa e m'è mancato il fiato. Il paraurti posteriore era sparito e tutto il retro si era trasformato in un groviglio di metallo.

«Mi spiace», borbottò, «ma non ho potuto farci niente. All'improvviso mi sono trovato lì quell'albero; ma la buona notizia è che l'auto va ancora».

Mi ribolliva il sangue. Non era nemmeno il fatto che l'auto fosse sfasciata. Ovviamente non era una buona notizia, ma quello che mi ha dato sui nervi era il suo atteggiamento indifferente e spensierato, quel sorrisetto impenitente quando ha detto: «*Pagherai* per aggiustarla, se potessi... ma sai la mia situazione... non me la cavo troppo bene in questo momento».

Ed è finita lì.

Per farla breve, l'ho perdonato. Non immediatamente, ma dopo qualche tempo. Penso che non gli sia servito molto, ma dall'intera faccenda ho tratto una lezione importante, perché ho capito cos'è il vero pentimento.

Mi sono reso conto che lo stesso atteggiamento di noncuranza e indifferenza del Tedesco Felice era in effetti lo stesso modo in cui a volte mi rivolgo a Dio quando commetto un errore. Come deve sentirsi quando sgarro e mi rivolgo a Lui con tutt'altro che il massimo rispetto, una sincera sottomissione e un pentimento genuino? Meno male che Dio è sempre pronto a perdonare, ma so che si aspetta da me qualcosa di più del chiedere scusa. «Sbarazzatevi della vostra vecchia natura peccatrice e del precedente modo di vivere. Rivestitevi di questa nuova natura, creata a immagine di Dio, per una vita santa e retta».¹

1. Vedi Filippesi 4,11.

2. Efesini 4,22.24

KOOS STENGER È UNO SCRITTORE INDIPENDENTE CHE VIVE NEI PAESI BASSI. ■



ROSANE PEREIRA

PERDONARE E DIMENTICARE

Io dimoro nel luogo eccelso e santo, ma sto vicino a chi è oppresso e umile di spirito per ravvivare lo spirito degli umili, per ravvivare il cuore degli oppressi — *Isaia 57,15*

LA MIA SORELLA MAGGIORE, SHEILA, HA AVUTO UNA GRANDE INFLUENZA SULLA MIA VITA QUANDO ERO PICCOLA. Mi ha insegnato a suonare la chitarra e scriveva dolci melodie di amore e speranza. Con il suo esempio mi ha mostrato che le ferite dell'anima sono come quelle della pelle: guariscono naturalmente.

In fondo, però, mi sono resa conto che alcune persone guariscono prima di altre. A volte le persone si tengono strette le loro sofferenze fino a che diventano rancore. Permettono ai ricordi tristi di smorzare la loro mente e di prosciugare la loro gioia di vivere. È come se continuassero a battere su quella ferita impedendole di guarire.

È successo anche a me. Una volta ho provato risentimento per una

persona per diverse settimane, finché un amico mi ha consigliato di lasciar correre e cominciare a pregare per lei. Mi ha detto: «Se preghi per lui, vedrai che in poco tempo il risentimento se ne andrà». Ho seguito quel consiglio ed è veramente successo così. Non mi ricordo nemmeno chi fosse quella persona, ma mi ricordo il consiglio e l'ho seguito molte volte da allora.

Mia sorella aveva ragione sulla guarigione delle ferite, ma c'è sempre una condizione: dobbiamo perdonare e dimenticare, dobbiamo «lasciar correre». Qualsiasi cosa brutta succeda, Dio può fare in modo che contribuisca al nostro bene, se confidiamo in Lui, lo amiamo e lo seguiamo.

La storia di Giuseppe nella Bibbia è una buona illustrazione di questo. Perdonò i suoi fratelli dopo che questi lo avevano venduto come schiavo e lui aveva passato tredici anni in schiavitù.

In Genesi 50,20 dice loro: «Avevate pensato del male contro di me, ma Dio ha pensato di convertirlo in bene per compiere quello che oggi si avvera: per conservare in vita un popolo numeroso».

Nota che Dio stesso perdona e dimentica. Ebrei 8,12 dice: «Perdonerò le loro iniquità e non mi ricorderò più dei loro peccati».¹ Questo principio sta al centro del messaggio cristiano. È ciò che Dio fece per noi quando mandò Gesù a morire per i nostri peccati. Se vogliamo seguire Gesù, dobbiamo ricevere il suo amore e il suo perdono e poi imparare a perdonare e dimenticare, non solo per il bene degli altri, ma anche per il nostro.

ROSANE PEREIRA È UNA SCRITTRICE E UN'INSEGNANTE D'INGLESE A RIO DE JANEIRO; FA PARTE DI LFI. ■

1. NR



SALLY GARCÍA

LA MIA GUERRA CON LO SPECCHIO

IO E IL MIO CORPO SIAMO STATI IN GUERRA da che mi ricordo. Quando ero adolescente, era di moda essere “voluttuose”, ma a quei tempi io ero magra come uno stecco. Quando è arrivato lo stile “longilineo”, avevo guadagnato molto peso. Ed è andata avanti così per anni. Sembrava che non avessi mai il corpo in linea con l’“ideale” che veniva proposto al momento. Quando ero giovane, volevo sembrare più matura; adesso che sono più anziana, be’, vorrei sembrare più giovane.

Per tutta la vita ho fatto commenti dispregiativi su me stessa ogni volta che passavo davanti a uno specchio. «I miei capelli sono sempre spettinati!» «Questo vestito mi sta malissimo». Non mi rendevo conto di fare questa conversazione interiore con la mia immagine nello specchio,

1. Romani 8,29
2. 1 Giovanni 2,6
3. Vedi Matteo 5,16.

ma quando gli passavo davanti mi lanciavo un dardo mentale.

Un paio d’anni fa, mentre mi lamentavo dell’immagine riflessa nello specchio, ho pensato: *Dio ha bisogno di nonne!* E mi sono resa conto che ho proprio l’aspetto che dovrei avere per la mia età e per la vita che faccio. Ai giovani fa piacere conoscere mio marito e me, una coppia oltre i quaranta, felicemente sposata e in pace con Dio, con se stessi e con il prossimo. A quanto pare le nostre facce paffute e le rughe del sorriso ci danno un aspetto cordiale.

Era arrivato il momento di mettere fine alla lotta con la mia immagine nello specchio. Ho deciso che invece di lanciarmi insulti, mi sarei fatta un complimento ogni volta che sarei passata davanti a “me”. «Belli, quei capelli grigi!» «Bel sorriso!» «Mi piacciono quegli orecchini». Finalmente ho potuto rilassarmi e ridere un po’, specialmente quando mi sorprendevo mentre indossavo i vestiti trasandati da giardino e dovevo

veramente sforzarmi di tirar fuori un complimento! La svolta però è arrivata e la cattiva abitudine di una vita s’è finalmente interrotta.

Invece di guardarmi in giro per un modello da seguire, sto imparando a guardare solo a Dio per coltivare il mio spirito e il mio cuore, perché siano «conformi all’immagine di Cristo».¹ Lo interpreto come se volesse dire «camminare come camminò Lui»² e lasciar risplendere la sua luce attraverso di me.³

Quando mi rilasso, quando sorrido e mi faccio una bella risata, tutte le mie rughe danzano sul mio viso. Sono felice di essere la nonna di cui Dio ha bisogno e spero di diffondere un po’ del suo amore e della sua luce in questo mondo confuso. Sono felice di essere me stessa, così come sono, così come mi ha creato.

SALLY GARCÍA È UN’EDUCATRICE E UNA MISSIONARIA; FA PARTE DI LFI IN CILE. ■

Sappiamo cos'è il vero amore perché Gesù ha dato la sua vita per noi; quindi anche io devo dare la vita per [e qui inserisci il nome di tua moglie o di tuo marito]. — 1 Giovanni 3,16 NTV



MARIE ALVERO

IL MATRIMONIO È DIFFICILE

SAN VALENTINO È IN ARRIVO e sto dando un'occhiata nella corsia dei biglietti d'auguri alla ricerca di quello giusto da dare a mio marito per il nostro ventesimo anniversario di un San Valentino insieme.

Sto cercando il biglietto che dice: il matrimonio è difficile.

Non devo essere la cliente di riferimento delle case editrici, perché non riesco a trovarlo. Sono tutti troppo allegri e dolci per come mi sento adesso. Perché, sì, il matrimonio è difficile!

È stato un viaggio lungo, iniziato da due sognatori con grandissime aspettative di come sarebbe stata la loro vita insieme e di com'era l'altra persona. Poi, inevitabilmente, è

arrivata la delusione. E la delusione si trasforma in risentimento. Il risentimento, privo di controllo, diventa rabbia.

So di non essere l'unica a finire per viaggiare su questa strada e a chiedermi se il matrimonio deve proprio essere così difficile.

La risposta breve è no. Il matrimonio è un bel regalo destinato a illustrare l'amore di Gesù per la sua sposa, la chiesa. Sotto molti aspetti il matrimonio è la strada migliore sul cammino della fede e per comprendere il vero significato di amare come Gesù.

La Bibbia dice di amare il prossimo. Il tuo prossimo più vicino è il tuo coniuge.

Ci sono migliaia di suggerimenti, trucchi e libri su come avere un matrimonio migliore, perfino fantastico. Il vero trucco, però, è avere un cuore migliore, più cristiano, mettere Dio per primo. È l'unico passo pratico per trasformare una relazione da aspettative e delusioni a comprensione e gioia.

È questo che rende bello il nostro matrimonio, anche se difficile. Siamo due persone molto imperfette che si aiutano a vicenda a mettere Dio al primo posto.

E adesso, dove trovo un biglietto d'auguri per quello?

MARIE ALVERO È STATA MISSIONARIA IN AFRICA E IN MESSICO; ORA VIVE IN TEXAS CON LA SUA FAMIGLIA. ■



DA GESÙ CON AMORE

LA PRESENZA DI DIO

Anche se tu perdessi tutto quanto al mondo tranne la fede, in realtà non avresti perso nulla. Se hai fede, non ci sono montagne impossibili da scalare, fiumi impossibili da attraversare, mura inespugnabili né tsunami di crisi economiche che possano travolgerti o separarti dal mio amore.¹

La fede è la valuta del mondo invisibile. Il suo tasso di cambio non è soggetto a fluttuazioni economiche o correzioni borsistiche. La fede ha un valore intrinseco immenso. La fede può cambiare le circostanze, le condizioni e perfino il modo di vedere la vita. Non scompare davanti a recessioni, disastri naturali, incidenti o qualsiasi altra calamità. La fede può sollevarti e tirarti fuori da qualunque crisi, miseria, debito o perdita, anche quelle che ti sei procurato da solo.

La fede che riponi in Me è sicura, perché non ti deluderò mai. Anche quando incontrerai ostacoli o sfide apparentemente insormontabili, Io posso eclissare ogni perdita e trarre del bene anche da apparenti sconfitte. Ti amo tanto che ho promesso che riceverai qualsiasi cosa tu mi chiedi con fede, purché sia per il tuo bene e rientri nella mia volontà e nei miei piani.

Se vuoi provare la pace interiore e la stabilità che solo Io posso darti, chiedimelo e la riceverai, affinché la tua gioia sia completa.²

1. Vedi Romani 8,35.38–39.

2. Vedi Giovanni 16,24.